

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
9.	La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

IL PIANO DI AZIONE PER LA CONSERVAZIONE DEL LUPO

box

9.14

Le azioni per la salvaguardia del lupo, realizzate sia dalle Regioni sia dai Parchi, anche attraverso numerosi progetti LIFE, hanno portato ad un progressivo miglioramento dello stato di conservazione della specie, [III Rapporto sulla Direttiva Habitat].

Tuttavia, una più ampia diffusione del lupo ha prodotto anche un aumento dei conflitti con la zootecnia e, conseguentemente, del bracconaggio. Per superare questa criticità e, nel contempo, mantenere un buon livello di protezione della specie, anche in

considerazione di nuove minacce a cui essa è sottoposta quale, ad esempio, una crescente ibridazione con il cane, si renderà necessario aggiornare, nel prossimo futuro, il Piano di Azione nazionale.

Foto 9.30
Canis lupus subsp italicus - Lupo appenninico
Fonte PNALM
Valentina Mastrella



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

box

9.15

I PIANI DI AZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELL'ORSO BRUNO (*URSUS ARCTOS*)

L'orso bruno - *Ursus arctos* - è una specie animale di particolare interesse conservazionistico, presente in Italia con due popolazioni, una alpina e una appenninica, rispettivamente oggetto di due diversi Piani di Azione¹: il Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali - PACOBACE² e il Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno Marsicano - PATOM. Nel biennio 2013-2014, le Regioni e le Province Autonome firmatarie del PACOBACE, insieme ad ISPRA ed al MATTM, hanno condiviso e approvato le modifiche da apportare al capitolo 3 del Piano, concernenti "Criteri e procedure d'azione nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche". Dette modifiche sono state rese esecutive nel 2015 con decreto ministeriale. Per quanto riguarda l'attuazione del PATOM, nel marzo 2014, è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra il MATTM, le Regioni Abruzzo, Lazio, Molise e il Parco Nazionale d'Abruzzo per l'attuazione delle priorità di azione, individuate dal Piano. Alla fine del 2014 sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- rafforzamento della collaborazione tra le amministrazioni competenti e le Organizzazioni Non Governative - ONG interessate alla conservazione;
- sottoscrizione, con le principali Associazioni venatorie italiane, del Protocollo per la tutela

dell'orso bruno marsicano e il miglioramento della gestione venatoria (2014/2018), finalizzato a impegnare le associazioni di categoria nella conservazione della specie;

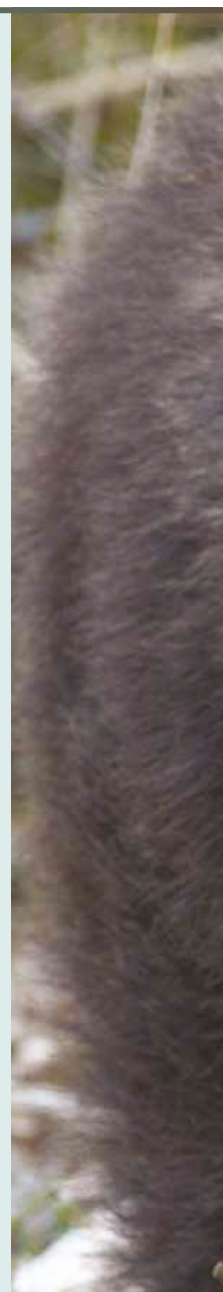
- chiusura al traffico veicolare di alcune piste forestali nel PN Abruzzo Lazio e Molise;
- istituzione del Gruppo di lavoro interministeriale (con il Ministero della Salute) con lo scopo di analizzare il rischio sanitario per l'orso bruno marsicano;
- rimozione dei capi di bestiame al pascolo brado non controllati da un punto di vista sanitario nel comune di Gioia dei Marsi, a seguito del decesso di un orso per un focolaio di TBC;
- collaborazione tra MATTM e Corpo Forestale dello Stato finalizzata alla messa a punto di strategie di prevenzione e repressione dei crimini, in tutto l'areale dell'orso, per l'impiego sempre maggiore delle unità cinofile antiveleno, per la rapida individuazione del presunto colpevole di un recente atto di bracconaggio di orso a Pettorano sul Gizio.

Per l'attuazione di entrambi i Piani d'Azione sono state sviluppate iniziative nell'ambito del progetto LIFE09 NAT/IT/000160 ARCTOS - *Brown Bear Conservation: coordinated actions for the Alpine and the Apennines range*³.

1 <http://www.minambiente.it/pagina/orso-bruno>

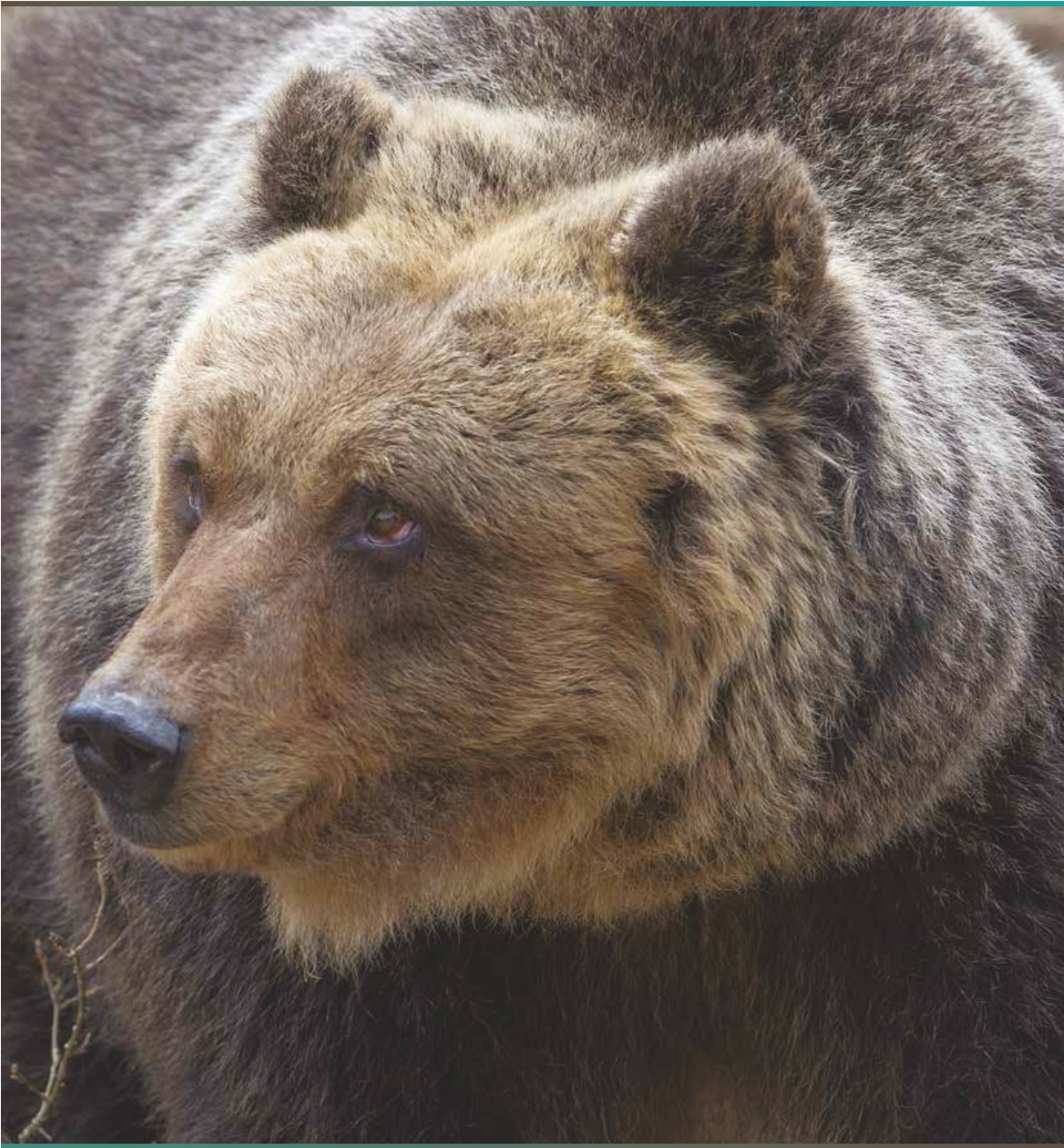
2 <http://www.minambiente.it/pagina/piano-dazione-interregionale-la-conservazione-dellorso-bruno-sulle-alpi-centro-orientali>

3 <http://www.life-arctos.it/home.html>



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
9.	La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Foto 9.31
Ursus arctos - Orso Bruno
Fonte MATTM



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

Foto 9.32
Garrulus glandarius - Ghiandaia
Fonte Adriano Savoretti



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

I Piani d'Azione per la conservazione e gestione delle specie

Il MATTM in osservanza alle convenzioni internazionali di Berna, Bonn, Rio de Janeiro, delle direttive comunitarie Uccelli e Habitat, delle leggi nazionali sulle aree protette e sulla conservazione della fauna, elabora documenti tecnici (Piani d'Azione e Linee guida) mirati principalmente alla conservazione e gestione di specie protette e al contenimento di specie che arrecano danni alla fauna autoctona ed agli habitat naturali.

Negli ultimi anni l'azione del MATTM si è concentrata su due specie (Box 9.14 e Box 9.15) per la cui gestione è particolarmente cruciale la conciliazione degli aspetti di tutela con quelli di risoluzione dei conflitti sul territorio.

La valorizzazione del Capitale Naturale e dei servizi ecosistemici

Negli ultimi anni, da parte del MATTM, sono state avviate numerose iniziative, orientate alla valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici ad essa associati, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della SNB, che tendono a favorire l'integrazione della biodiversità nelle politiche di settore. Come già più volte sottolineato, la nostra prosperità economica e il nostro benessere dipendono dal buono stato del Capitale Naturale, comprendendo in esso gli ecosistemi che forniscono beni e servizi essenziali: terreni fertili, mari produttivi, acque potabili, aria pura, impollinazione, prevenzione delle alluvioni, regolazione del clima, ecc. La perdita di biodiversità può indebolire un ecosistema, compromettendo la fornitura dei servizi ecosistemici e rendendolo più vulnerabile agli shock ambientali. Il ripristino degli ecosistemi degradati è spesso costoso e, in alcuni casi, i cambiamenti possono diventare irreversibili. Per molti di questi servizi il valore economico non è contabilizzato sul mercato e, di conseguenza, sono eccessivamente utilizzati o inquinati.

Il MATTM promuove e realizza strumenti e azioni per la valorizzazione del Capitale Naturale, sia per lo sviluppo della *green economy*, sia per l'impostazione di una contabilità ambientale che renda conto dell'efficacia delle politiche di settore per la tutela della biodiversità, favorendone l'integrazione negli strumenti di programmazione, nell'attuazione delle misure, nella pianificazione territoriale. Lo sviluppo di questo percorso richiede, inoltre, un importante sforzo di mobilitazione e di coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* legati al Capitale Naturale del Paese.

Nell'ottica di costruire tale percorso insieme a tutti gli attori, sia pubblici che privati, nel dicembre 2013, il MATTM ha organizzato la Conferenza nazionale sul tema "La Natura dell'Italia. Biodiversità e Aree protette: la *green economy* per il rilancio del Paese". La Conferenza ha rappresentato l'occasione per avviare il più grande e ricco confronto nazionale, che consentisse alle istituzioni, agli esperti, agli operatori di conoscere e approfondire le politiche per la valorizzazione della biodiversità, l'attuazione degli indirizzi comunitari, le migliori pratiche finora sviluppate. L'obiettivo comune è puntare al rilancio dell'economia italiana, ripartendo dall'immenso Capitale Naturale che caratterizza il nostro Paese, dalle aree protette al turismo sostenibile, all'agricoltura, ai prodotti tipici, all'artigianato di qualità. L'organizzazione della Conferenza nazionale è stata realizzata con il supporto di Federparchi, Unioncamere e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, che hanno poi proseguito anche nel 2014 nelle attività di collaborazione con il MATTM.

Le opportunità legate alla valorizzazione del Capitale Naturale, in particolare nelle aree protette, sono state evidenziate anche da uno studio pubblicato nel 2014 dal MATTM, l'Atlante socio-economico delle Aree protette e redatto in collaborazione con l'Unione nazionale delle Camere di Commercio, attraverso il quale sono stati esaminati dati, elaborate statistiche e individuate *best practices* di imprenditorialità basata sulla natura, realizzando un quadro di valutazione socio-economica sul sistema nazionale delle aree protette, inclusi i siti della rete Natura 2000. Tra i vari risultati, emerge come nelle aree protette sia presente una maggiore densità di attività economiche, un maggior numero di giovani imprenditori, un uso più sostenibile delle risorse naturali, un più alto reddito, una maggiore resistenza alla crisi economica. Ciò dimostra l'esistenza di un reale "effetto parco" in queste aree, ed evidenzia i vantaggi di integrare la tutela della natura

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

box

9.16

PROMOZIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

Il turismo è una delle aree di lavoro della SNB, che mira al miglioramento della qualità dell'offerta turistica in una cornice sostenibile e alla valorizzazione e promozione della conoscenza del patrimonio naturalistico, anche finalizzata ad una fruizione sostenibile delle risorse naturali.

Il turismo sostenibile è un modo concreto e generalizzato di creare redditi e ricavi a partire dalla "messa in valore" del Capitale Naturale e delle sue sinergie con esso. Rappresenta, quindi, il modo, forse più tangibile, per dimostrare che la conservazione della natura porta ad incrementare il patrimonio di un'area o di un paese. I PN si trovano oggi in una nuova fase in cui aspirano a rappresentare un modello di gestione e sviluppo del territorio "oltre i confini" del parco stesso, partendo dalla propria peculiare *mission* di protezione della biodiversità. Un nuovo modo quindi d'intendere l'area protetta come officina della *green economy*, non separata dal territorio ma neanche subordinata alle strategie immediate di questo.

Un ambito di azione strategico per tale attività è quello della promozione del processo di adozione da parte delle stesse aree protette della Carta Europea per il Turismo Sostenibile - CETS, che la DG PNM sostiene con il supporto di Federparchi: si tratta di uno strumento che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. Ad oggi:

- 29 aree protette italiane hanno

ottenuto la Carta (tra queste 13 PN);

- 8 aree protette italiane hanno attivato il processo per l'ottenimento della Carta;
- 2 parchi regionali: Adamello Brenta e Dune Costiere sono entrati nella fase II CETS.

L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra le parti interessate e il loro intento di sviluppare una strategia comune ed un Piano d'Azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori. È necessario però rafforzare la terza fase del processo CETS, che prevede accordi con gli operatori turistici per la formulazione delle offerte turistiche.

La DG PNM è impegnata nella messa a sistema delle informazioni utili a supportare questo processo nei PN, grazie ad un lavoro di analisi della domanda e dell'offerta turistica, realizzato con il contributo della Federparchi e dell'Unioncamere, nonché della ricognizione, in collaborazione con Fondazione Sviluppo Sostenibile, dei beni culturali con valore storico, archeologico e artistico, attività che, svolta fino ad ora in modo episodico e frammentato, tralascia di comunicare lo straordinario patrimonio dei Parchi italiani costruito anche sull'intreccio di natura e cultura.

Si intende mettere a disposizione del pubblico e dei portatori di interesse tutti i dati e le informazioni disponibili, al fine di contribuire ad arricchire e diversificare l'offerta turistica, a migliorare la percezione, l'apprezzamento e l'affezione dei turisti e ad intercettare, infine, nuovi e maggiori flussi di visitatori più consapevoli.

L'obiettivo è quello di formulare proposte turistiche integrate e sostenibili, in grado di accrescere l'attrattività dei territori e di migliorare la capacità di destagionalizzazione, contribuendo così ad una giusta convivenza tra le esigenze di fruizione e quelle di tutela dei sistemi naturali.

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

nelle politiche settoriali e nella pianificazione territoriale per lo sviluppo delle economie locali e dei *green jobs*. La spinta programmatica del MATTM verso una valorizzazione delle risorse naturali è stata avviata anche nell'ambito della Presidenza Italiana del Consiglio dell'UE – 1 Luglio - 31 Dicembre 2014¹⁹. Durante questo periodo è emersa la volontà della Presidenza italiana di rafforzare la componente ambientale della governance economica dell'Unione, sia in termini di contenuti che di processi decisionali, puntando su riforme e innovazione, su una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva per garantire all'Europa un posto di spicco nell'economia globale. Particolare attenzione è stata data alla *green economy* che, rendendo più "verdi" i settori chiave dell'economia, consentirebbe di migliorare la *performance* economica ed il rilancio dell'occupazione, con particolare riferimento ai cosiddetti *green jobs*.

La Presidenza italiana ha, altresì, cercato di coniugare la valorizzazione e la tutela del Capitale Naturale con il benessere e lo sviluppo delle società: tale impegno si inserisce in un percorso intrapreso già dal 2013 e promosso con la già citata Conferenza nazionale "La Natura dell'Italia. Biodiversità e Aree protette: la *green economy* per il rilancio del paese", che evidenzia l'importanza strategica di porre il Capitale Naturale del nostro Paese alla base dello sviluppo di un'economia verde, integrando la valorizzazione dei servizi ecosistemici nei processi decisionali, puntando ad una pianificazione territoriale che miri al ripristino degli ecosistemi degradati anche attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi, promuovendo la gestione e la fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e naturale in un'ottica di sostenibilità.

Il legame tra Capitale Naturale e Capitale Culturale rappresenta un ulteriore traccia da sviluppare nell'ambito di azione del MATTM per la valorizzazione della biodiversità e dei suoi servizi.

In linea con la crescente attenzione a livello europeo per le opportunità che possono derivare dal rafforzamento delle sinergie, anche in relazione alle possibili opportunità di finanziamento disponibili nell'ambito della programmazione finanziaria 2014-2020, l'Italia è stata promotrice, nell'ambito del semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione, di una forte azione rivolta ad evidenziare le correlazioni tra Capitale Naturale e Culturale. Tale attività ha portato alla redazione della Carta di Roma, presentata il 24 novembre 2014 nel corso della Conferenza "Capitale Naturale e Culturale: il futuro dell'Europa" – svoltasi presso l'Orto Botanico di Roma – alla quale hanno partecipato autorevoli rappresentanti del mondo scientifico e delle istituzioni di molti Stati membri. Il documento, condiviso dagli Stati membri nell'ambito del Consiglio Ambiente del dicembre 2014, rappresenta un importante strumento finalizzato ad aumentare la consapevolezza delle importanti congiunzioni tra i il Capitale Naturale e il Capitale Culturale, nonché ad incrementare l'integrazione delle tematiche relative alla biodiversità nelle politiche di settore, anche in una prospettiva di sviluppo di una economia sempre più verde. Il processo MAES è ad oggi ancora in corso ed è necessario fare ancora molto, sia a livello europeo che nazionale, per la realizzazione delle attività che esso richiede, tenendo conto delle significative difficoltà informative e analitiche che tale processo comporta.

Quanto prodotto a livello nazionale e reso disponibile per le Regioni costituisce uno strumento utile per supportare e indirizzare la pianificazione verso interventi di ripristino per gli ecosistemi degradati: ciascuna Regione potrà individuare gli ambiti e le macro-aree ove intervenire con infrastrutture verdi per ripristinare gli ecosistemi in cattivo stato di conservazione utilizzando la metodologia presentata per realizzare mappature di maggiore dettaglio (in scala 1:25.000 o 1:10.000) ed ottimizzare la pianificazione per l'utilizzo dei fondi europei 2014-2020.

Nel quadro della Politica Agricola Comune - PAC e dello sviluppo rurale, infatti, sono stati messi a punto strumenti e misure che promuovono le infrastrutture verdi sia nel primo pilastro (prevenire l'abbandono e la frammentazione dei terreni) che nel secondo (investimenti non produttivi, misure agro-ambientali e pagamenti per favorire la coerenza con Natura 2000). Anche fra gli obiettivi della programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020 sono inserite le infrastrutture verdi come un mezzo per il raggiungimento dell'obiettivo che mira a proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse. Inoltre, le infrastrutture verdi possono dare un contributo nel conservare e migliorare le funzioni nelle aree naturali protette, nel potenziare la connettività tra i siti della rete Natura 2000 e nel ridurre la frammentazione (Articolo 10 della Direttiva Habitat).

¹⁹ Programma "Europa, un nuovo inizio" - Programma della Presidenza Italiana del Consiglio dell'UE" [1 Luglio - 31 Dicembre 2014].

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

box

9.17

LA NUOVA DIRETTIVA SULLA COLTIVAZIONE DEGLI OGM: UN PUNTO DI FORZA

L'obiettivo della Direttiva [UE] 2015/412 è quello di fornire una base giuridica per permettere agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione sul loro territorio di Organismi Geneticamente Modificati - OGM autorizzati a livello di UE.

La proposta legislativa originaria della Commissione risale al luglio 2010, ma solo durante il secondo semestre del 2014, sotto Presidenza italiana, l'attività legislativa è giunta a conclusione con l'accordo politico tra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo sul testo legislativo.

La Direttiva [UE] 2015/412 dell'11 marzo 2015 prevede un meccanismo a regime in due fasi e misure transitorie, per le cosiddette autorizzazioni pendenti, da attuarsi entro sei mesi dalla sua entrata in vigore.

Nella prima fase del meccanismo a regime, durante la procedura di autorizzazione di un OGM, lo Stato membro che intende limitarne o vietarne la coltivazione, può fare richiesta a chi ha presentato la domanda di autorizzazione alla coltivazione dell'OGM ai sensi della Direttiva 2001/18/CE o del Regolamento [CE] 1829/2003, di limitare l'ambito geografico destinato alla sua coltivazione dell'OGM.

Nella seconda fase è previsto che, dopo l'autorizzazione dell'OGM a livello di UE, nel caso di esplicito rifiuto da

parte di chi ha presentato la domanda di autorizzazione o nel caso in cui non sia stata presentata alcuna richiesta di modifica dell'ambito geografico, lo Stato membro possa comunque adottare misure per limitare o vietare la coltivazione dell'OGM per motivazioni distinte dalla valutazione del rischio ambientale effettuata, purché rispettose dei principi di proporzionalità e di non discriminazione, quali:

- obiettivi di politica ambientale;
- pianificazione urbana e territoriale;
- uso del suolo;
- impatti socio-economici;
- esigenza di evitare la presenza di OGM in altri prodotti;
- obiettivi di politica agricola;
- ragioni di ordine pubblico.

Gli impatti socio-economici possono quindi essere invocati da uno Stato membro, così come altre motivazioni (ad es. pianificazione territoriale e obiettivi di politica agricola e ambientale), per limitare l'ambito geografico di coltivazione di un OGM già autorizzato a livello di UE. La coltivazione di un OGM in uno Stato membro potrà quindi avvenire contestualmente al divieto di coltivazione in un altro Stato membro, purché tale divieto sia adeguatamente motivato.

In Italia, l'iter di recepimento della Direttiva [UE] 2015/412 è stato avviato con la Legge n. 114 del 9 luglio 2015 [Legge di delegazione

europea 2014] che delega il Governo all'adozione del decreto legislativo di attuazione della Direttiva, e con la Legge n. 115 del 29 luglio 2015 che ha dato attuazione alle misure transitorie. In applicazione della Legge n. 115/2015, il MiPAAF di concerto con il MATTM e con il Ministro della Salute, con il parere positivo della Conferenza Stato-Regioni, ha trasmesso alla Commissione europea le richieste di esclusione dell'intero territorio nazionale dall'ambito geografico di coltivazione degli OGM, per 6 tipi di mais geneticamente modificati [MON810, 1507, 59122, Bt11, GA21 e 1507x59122].

Le richieste di esclusione sono state accolte, con l'effetto che i 6 tipi di mais geneticamente modificati in questione non potranno essere coltivati in Italia quando saranno autorizzati a livello di UE. Insieme all'Italia, altri 18 Stati membri dell'UE hanno presentato analoghe richieste di esclusione dei propri territori dall'ambito geografico di coltivazione dei 6 tipi di mais geneticamente modificati¹.

È stato inoltre avviato l'iter per l'adozione del decreto legislativo di attuazione della Direttiva, che permetterà di attivare il meccanismo a regime precedentemente descritto.

1 <http://ec.europa.eu/food/plant/gmo>

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

È infine da evidenziare che il processo MAES darà un importante contributo per l'integrazione del valore degli ecosistemi e dei loro servizi nei processi decisionali e nei sistemi di contabilità e di rendicontazione dei bilanci, attraverso il riconoscimento del valore del Capitale Naturale, sia in termini fisici, sia in termini monetari. Queste attività sono in linea con:

- il Sistema di Contabilità Integrata Ambientale ed Economica dell'ONU - SEEA, avviato a livello internazionale;
- il *Natural Capital Accounting*, avviato a livello europeo;
- il costituendo Comitato per il Capitale Naturale, istituito ai sensi dell'Articolo 67 della Legge 221/2015, avviato a livello nazionale.

LE PREVISIONI PER IL FUTURO

TREND

I trend individuano un cambiamento sostanziale di un parametro in un determinato intervallo di tempo e distinto da eventuali fluttuazioni naturali. La difficoltà nel determinare i trend di molti parametri è evidente, dal momento che per una valutazione quantitativa e inequivocabile sono necessari monitoraggi a lungo termine, i quali per la quasi totalità delle specie, degli habitat e degli ecosistemi non sono ancora disponibili nel nostro Paese.

Tuttavia alcuni trend sono stati stimati sulla base di modelli predittivi. È il caso, ad esempio, di alcune comunità forestali che, a seguito dei cambiamenti climatici, potrebbero subire un'alterazione nell'areale di distribuzione, nella distribuzione altitudinale e un riarrangiamento nella composizione e copertura di alcune specie arboree (Attorre *et al.*, 2011). Variazioni significative, causate dai cambiamenti climatici, sono stimate anche nella distribuzione, composizione e relazione di habitat dunali e costieri (Prisco *et al.*, 2013). Sono stati altresì stimati cambiamenti nella composizione di comunità nel caso di diverse comunità animali (Araújo *et al.*, 2006; Szpunar *et al.*, 2008; D'Amen *et al.*, 2011). Gli incendi, soprattutto nel Sud del Paese, sono da diversi decenni uno dei principali problemi per le risorse forestali nazionali e una delle principali minacce per la biodiversità. Sempre sulla base di modelli predittivi, si stima che il rischio di questi eventi, benché spesso di natura colposa e dolosa, sia destinato, a causa dell'aumento della temperatura media e della diminuzione delle precipitazioni indotte dai cambiamenti climatici in corso, ad un incremento significativo, con ragguardevoli conseguenze negative per la biodiversità e per la collettività (Moriondo *et al.*, 2006).

Pressioni importanti sulla biodiversità riguardano i trend osservati e concernenti il tasso di consumo di suolo, soprattutto nelle aree peri-urbane e pianeggianti a elevata vocazione agricola, nonostante il decremento osservato e la graduale riduzione della SAU, che è diminuita da 26 a 12 milioni di ettari

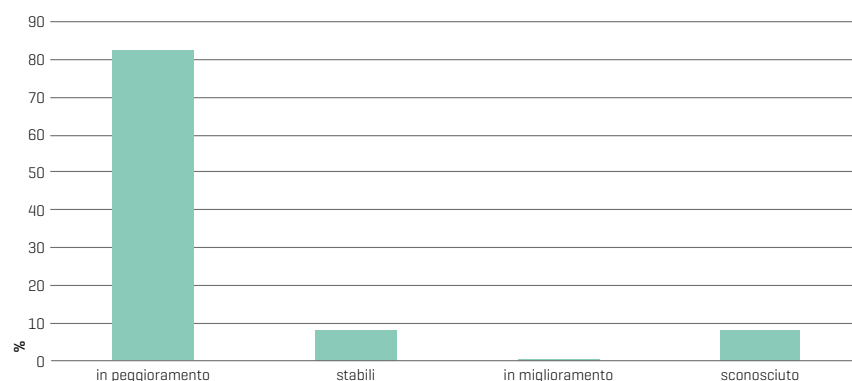


Grafico 9.25
Trend delle specie di flora di interesse comunitario
Fonte III Rapporto Direttiva Habitat

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

box

9.18

CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA ALLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

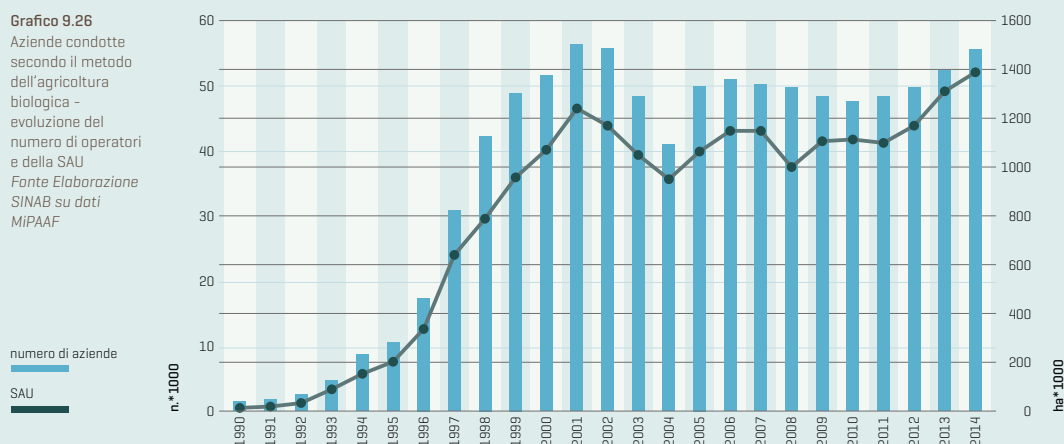
Le analisi sui principali settori produttivi indica che i determinanti legati all'agricoltura contribuiscono per il 70 per cento alla perdita della biodiversità terrestre globale (GB04). Affrontare le tendenze nei sistemi alimentari è quindi cruciale per il successo del piano strategico 2011-2020 della CBD. Le soluzioni per il raggiungimento dei sistemi agricoli e alimentari sostenibili comprendono gli incrementi sostenibili di produttività, attraverso il ripristino dei servizi ecosistemici nei paesaggi agricoli, oltre che attraverso la riduzione degli sprechi e le perdite nelle catene di fornitura alimentare e i cambiamenti nei modelli di consumo. La nuova PAC ha introdotto una serie di misure e meccanismi finalizzati al miglioramento della prestazione ambientale dell'agricoltura, in particolare rispetto alla biodiversità. Attraverso l'introduzione delle misure di *greening*, una quota dei

pagamenti diretti è condizionata alla produzione di beni pubblici, attraverso pratiche benefiche per l'ambiente. Tuttavia, la politica di sviluppo rurale resta lo strumento principale per la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche e di specie, sia animali sia vegetali, e paesaggistiche delle aree rurali. Essa prevede (a) misure finalizzate ad incidere sul comportamento degli agricoltori sostenendo l'adozione di pratiche benefiche per l'ambiente e (b) misure che, favorendo il presidio e la tutela del territorio, creano le condizioni per la valorizzazione della biodiversità e il trasferimento e la diffusione delle informazioni e della conoscenza (Trisorio, 2015). Per promuovere un modello di agricoltura sostenibile e in grado di tutelare la biodiversità, sono stati identificati diversi sistemi agricoli innovativi, alternativi a quelli convenzionali quali agricoltura integrata, agricoltura conservativa,

ecc. Tra questi l'agricoltura biologica è senza dubbio il sistema più popolare, specialmente in Europa e nel Nord America. L'agricoltura biologica contribuisce a tutelare e aumentare la diversità di specie (sia vegetali sia animali) e di paesaggio (Ciccarese e Silli, 2016), nonché a conservare la diversità genetica delle piante e degli animali allevati. Rispetto ai terreni lavorati con metodi convenzionali, nei terreni biologici è possibile rilevare un numero doppio di specie vegetali, fino al 50% in più di aracnidi, il 60% in più di avifauna e il 75% in più di chiropteri. L'impiego di soli concimi organici e di rimedi biologici, in luogo di fertilizzanti sintetici e pesticidi, ha un forte impatto positivo sulla biodiversità esistente, poichè, ad esempio, aumenta la concentrazione di microfauna, come anellidi, coleotteri e aracnidi, preziosissimi per preservare lo stato funzionale e produttivo del suolo. Inoltre, ha

Grafico 9.26

Aziende condotte secondo il metodo dell'agricoltura biologica - evoluzione del numero di operatori e della SAU
Fonte Elaborazione SINAB su dati MiPAAF



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

effetti positivi su altre esternalità, quali la riduzione delle emissioni di gas serra e sequestro del carbonio, efficienza energetica e disponibilità di acqua pulita, ciclo dei nutrienti, protezione dall'erosione e valore paesaggistico. Infine, una crescente evidenza scientifica dimostra che l'agricoltura biologica aumenta la fornitura di servizi ecosistemici, quali il controllo dei parassiti e dei patogeni e l'impollinazione delle coltivazioni. Questi dati sono stati confermati anche dai lavori promossi (ISPRA, 2015a) in relazione all'applicazione di quanto previsto dal Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, pubblicato in G.U. n. 35 del 22/1/2014, redatto ai sensi della Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi e del D.Lgs. 150/2012 che la recepisce. La Direttiva, infatti, prevede che la difesa delle colture agrarie sia effettuata attraverso un basso apporto di prodotti fitosanitari, al fine di salvaguardare un alto livello di biodiversità e la protezione dei nemici naturali, privilegiando le opportune tecniche agronomiche. L'agricoltura biologica ha trovato in Italia uno straordinario successo. Con 1.387.913 ettari dedicati (+5,8% nel 2014 rispetto al 2013) [Grafico 9.26] e 55.433 produttori bio (+5,8% nel 2014 rispetto al 2013), l'Italia assume una posizione di leader europeo del settore, è infatti ai primi posti nella UE per la produzione agricola bio e si colloca al secondo posto - dopo la Spagna - per l'estensione delle aree biologiche, risultando anche tra i primi produttori al mondo di agrumi, olive, frutta (uva, ciliegie, pere, prugne, mele, mele cotogne e albicocche), cereali e ortaggi (SINAB, 2015).

a fronte dell'espansione della superficie forestale, passata da 5 a 10 milioni di ha (ISPRA, 2015b).

L'introduzione di specie alloctone, deve essere considerata come una delle più significative pressioni che continuerà ad avere conseguenze sugli ecosistemi e la biodiversità, se pur auspicabilmente in diminuzione in futuro per effetto dell'attuazione del recente Regolamento comunitario sul tema.

Riguardo alle specie e agli habitat di interesse comunitario e sulla base delle informazioni attualmente disponibili, è possibile riportare e analizzare quelli che vengono definiti come "trend complessivi" ovvero di sintesi per alcuni parametri (*range*, popolazione, habitat per le specie, superfici degli habitat di Allegato I). Queste informazioni sono state tratte dal III Rapporto della Direttiva Habitat (2014) e sono suddivise nelle categorie, attribuite, per gran parte dei *taxa* e degli habitat considerati, sulla base del giudizio di esperti: trend in miglioramento, trend stabile, trend in peggioramento, trend sconosciuto.

I trend disponibili per le specie della flora (licheni, briofite e piante vascolari), riportati per le tre regioni biogeografiche e descritti nel Grafico 9.25, riguardano la metà delle specie (50,3%). Nell'ambito di gran parte di queste specie (82,2%) si ha un 'trend in peggioramento', mentre per il resto si hanno specie equamente distribuite tra 'trend stabile' (8,2%) o 'sconosciuto' (8,2%) e un solo caso 'in miglioramento' (*Eucastrum palustre*). La regione biogeografica alpina, in proporzione e rispetto alle altre regioni biogeografiche, mostra il maggior numero di specie della flora considerate con 'trend in peggioramento' (88,2%).

I dati conoscitivi riguardanti gli invertebrati (irudinei, decapodi, insetti: odonati, ortotteri, coleotteri e lepidotteri) non si discostano molto da quelli della flora, in quanto sono disponibili i trend relativi a poco più del 54,9% delle specie. La situazione appare diversa riguardo alla valutazione dei trend: si hanno infatti 'trend in peggioramento' per il 66% delle specie considerate e 'stabili' per il 12,5%. Anche nel caso degli invertebrati è la regione biogeografia alpina ad avere in proporzione il maggior numero di specie della flora con un trend in peggioramento (62,5%).

I trend che interessano le acque interne evidenziano come i pesci (agnati e osteitti), sull'88,9% delle specie valutate, abbiano 'trend in miglioramento' per il 6,3% delle specie e 'trend stabili' per il 16,7%, mentre trend in 'peggioremento' si osservano per il 75% delle specie. Gli anfibi (valutazione stilata per il 37,3% delle specie) mostrano per tutte le specie un 'trend in peggioramento' (tranne per l'*Hydromantes genei* per il quale è stata espressa la valutazione di 'trend complessivo' sconosciuto). La regione biogeografica alpina ha il maggior numero di specie di pesci e anfibi, che mostrano un 'trend complessivo in peggioramento' (94,1%).

I rettili, per i quali è stata realizzata una valutazione dei trend per il 30,2% delle specie, mostrano per tutte le specie un 'trend in peggioramento', tranne per *Lacerta agilis*, per la quale è stata espressa la valutazione di 'trend complessivo' stabile. Nelle regioni biogeografiche, rispettivamente continentale e mediterranea, per tutte le specie, si riscontra un 'trend complessivo in peggioramento'.

I mammiferi, con il 46,7% delle specie per le quali è stata realizzata

una valutazione dei 'trend complessivi', mostrano 'trend in peggioramento' per gran parte delle specie, tranne che per *Lutra lutra* e *Ursus arctos* nella regione biogeografica alpina, per le quali si riscontrano 'trend complessivi' valutati 'in miglioramento' e per le specie *Lepus timidus* e *Myotis daubentonii*, per le quali si osservano 'trend stabili'. La regione biogeografica continentale possiede il maggior numero di specie (94,1%) con 'trend complessivo in peggioramento'.

Nell'insieme, da un punto di vista conoscitivo, si dispone di valutazioni dei 'trend complessivi' per poco meno della metà delle specie. Il range è compreso tra il 30,2% dei rettili e il 54,9% degli invertebrati, escludendo i pesci per i quali si hanno valutazioni dei trend per l'88,9% delle specie. Da un punto di vista delle regioni biogeografiche, è quella alpina ad avere il maggior numero di specie con 'trend complessivo in peggioramento' (flora, invertebrati, pesci e anfibi), seguita da quella continentale (rettili e mammiferi).

Riguardo agli habitat di interesse comunitario, è preoccupante il trend dello stato di conservazione per i casi già valutati inadeguati e sfavorevoli: risultano per il 65% in decremento, per il 18% stabile e per il 17% sconosciuto, mentre solo in un caso è in miglioramento.

Rispetto agli uccelli è possibile sintetizzare i trend di popolazione nelle categorie "stabile", "in decremento", "in incremento" e "fluttuante", traendo i dati dal "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)" (ISPRA, 2015c).

Questi dati si riferiscono al trend a lungo periodo ovvero nell'intervallo compreso tra il 1980 al 2012 circa, dal momento che la raccolta dei dati non è stata completamente omogenea intorno agli estremi di riferimento, per la difficoltà di disporre di dati storici omogenei. L'inquadramento complessivo che emerge, indica come poco più di un terzo delle specie considerate abbia un trend in incremento del 37,9%, a fronte del 24,2% in decremento. Il 10,5% delle specie di uccelli ha un trend a lungo termine stabile e il 4,6% fluttuante.

SCENARI

L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ E IL RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE PER LA CONSERVAZIONE DEL CAPITALE NATURALE DEL NOSTRO PAESE

La definizione di uno scenario per la biodiversità è una sfida molto complessa. Essa richiede di considerare una serie diversificata di variabili, tra loro interagenti, legate alle dinamiche sociali, alle politiche e alle misure di carattere socio-economico adottate e ai cambiamenti globali.

Un tentativo di scenario, che racchiuderà inevitabilmente ampi livelli di incertezza, si può costruire partendo dai possibili futuri sviluppi dei principali determinanti e pressioni e degli impatti cumulativi, utilizzando dati, casi di studio di ricerca e modelli qualitativi e quantitativi di simulazione sviluppati da enti e istituzioni indipendenti.

In tal senso, nel processo di revisione di medio termine della SNB da parte delle amministrazioni coinvolte nell'ambito delle previste sedi istituzionali e da parte dei diversi portatori di interesse, le indicazioni programmatiche per l'attuazione della stessa strategia, adottate nel maggio 2016 d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, configurano, gli impegni da conseguire con un rinnovato e maggiore sforzo, che si rende essenziale per accrescere la comunicazione e l'interazione tra soggetti pubblici e privati, anche in considerazione delle opportunità offerte dalla *green economy*.

Un aspetto prioritario per garantire il pieno conseguimento delle politiche di tutela e di valorizzazione della biodiversità è legato alla necessità di colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, sulle caratteristiche e sullo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti. Sulla base dello stato di attuazione delle diverse aree di lavoro della SNB, è possibile prevedere un progressivo miglioramento sia a livello di conoscenze di base, sia a livello di rafforzamento di partenariati, di scambi di esperienze, di azioni di divulgazione e di sensibilizzazione e di attivazione di piattaforme web.

Una delle principali pressioni che incidono sullo stato di conservazione della biodiversità è riferibile alla perdita, al degrado e alla frammentazione degli habitat naturali. Solo attraverso un miglioramen-

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

to della trasparenza e del rispetto della legalità verso i temi ambientali, legati all'uso della biodiversità, delle sue componenti e dei servizi ecosistemici da essa offerti, a vari livelli e in tutti i settori, sarà possibile investire significativamente il livello di tale pressione.

Per quanto riguarda la biodiversità marina, alla luce delle pressioni che ne influenzano lo stato di conservazione, risulta prioritario intensificare l'impegno per mantenere e ripristinare questi ambienti e i relativi servizi ecosistemici. Imprescindibile, in tal senso, sarà il rafforzamento della governance e l'incremento dell'integrazione per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla Direttiva Habitat, dalla DQA e dalla Strategia Marina, anche attraverso l'ottimizzazione delle sinergie tra le attività di monitoraggio e rendicontazione previste dalle stesse Direttive.

A livello generale, è comunque evidente l'urgenza di ridurre la pressione sulla biodiversità attraverso l'implementazione di politiche e strumenti di pianificazione in grado di contenere l'artificializzazione e il consumo del suolo, in particolare nelle aree peri-urbane e pianeggianti a elevata vocazione agricola, incluse le aree agricole e naturali ad alto valore ambientale. In questo contesto possono giocare un ruolo rilevante anche strumenti come la VAS, la Valutazione di Impatto Ambientale - VIA e soprattutto una migliore applicazione della Valutazione d'Incidenza.

Importanti risultati in termini di conservazione sono stati raggiunti anche attraverso interventi diretti di conservazione di habitat e specie, che hanno permesso il ripristino di habitat degradati e

ISTITUZIONE DI NUOVE AREE PROTETTE NAZIONALI

box

9.19

Il sistema delle AMP, ha avuto un nuovo impulso negli ultimi anni, con una estensione dell'elenco delle aree marine di reperimento e la previsione di nuove risorse. La Legge n. 147 del 27 dicembre 2013, al comma 116, ha inserito "Grotte di Ripalta-Torre Calderina" e "Capo Milazzo" tra le aree marine di reperimento di cui all'articolo 36, comma 1, della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991, prevedendo, al comma 117, le relative risorse finanziarie. Allo stesso comma 117 sono state anche preventivate risorse al fine di garantire l'istituzione delle AMP di "Costa del Monte Conero" e "Capo Testa - Punta Falcone", già individuate quali aree marine di reperimento alle lettere h) e p) dello stesso comma 1, articolo 36, della Legge 394/91. All'inizio del 2014 il MATTM DG PNM ha dato formale avvio alle istruttorie tecnico-amministrative, convocando gli enti interessati all'istituzione delle sopracitate AMP. A distanza di un anno si sono tenute le riunioni per la presentazione agli

Enti delle risultanze delle attività conoscitive, rispettivamente, per Capo Testa-Punta Falcone, Costa del Monte Conero e Capo Milazzo. Le istruttorie tecniche delle tre aree sono arrivate a conclusione, con la redazione delle proposte di perimetrazione e zonazione, all'inizio 2015. In particolare, per l'area di Capo Testa-Punta Falcone, la proposta è stata presentata pubblicamente nel corso di un'assemblea tenutasi a maggio 2015, e il MATTM ha predisposto gli schemi di provvedimento per acquisire i pareri di competenza. Con la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, all'articolo 6, comma 3, si introduce, all'elenco di cui all'articolo 36, comma 1 della Legge 394/91, la nuova area di reperimento "Banchi Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura", situata nel Canale di Sicilia, per la quale è stato avviato formalmente l'iter istruttorio. Sempre a rafforzamento del sistema delle AMP nazionali, la medesima norma, articolo 6, comma 1, prevede un incremento di spesa, finalizzato a favorire nuove

istituzioni, e il MATTM DG PNM ha avviato, conseguentemente, le istruttorie per altre aree marine di reperimento già indicate nella norma stessa.

E' stato pubblicato, in Gazzetta Ufficiale [Ser. gen.] n. 235 del 7 ottobre 2016, il D.P.R. 28 luglio 2016, di istituzione del Parco Nazionale "Isola di Pantelleria" e dell'Ente Parco "Isola di Pantelleria". Si tratta del primo Parco Nazionale istituito nella Regione tra i quattro previsti dalla Legge n. 222 del 29 novembre 2007. Il confronto avviato nel 2010 tra Comune, Regione Siciliana e MATTM, per il concerto sulla delimitazione e le misure di salvaguardia, è stato ripreso nel 2015 ed è giunto a conclusione nel giugno 2016. E' altresì in fase di definizione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'iter per l'istituzione del Parco Nazionale della Costa Teatina, prevista dalla Legge n. 93 del 23 marzo 2001, a seguito degli esiti dell'attività del Commissario *ad Acta*, conclusasi a metà 2015.

il ritorno e l'espansione di specie minacciate di estinzione. Su questo fronte si registra un costante impegno e la disponibilità di buone pratiche, che potranno fornire risultati positivi anche nel futuro. L'aumento della temperatura media e la diminuzione delle precipitazioni, indotti dai cambiamenti climatici in corso, e l'accumulo di biomassa su ex coltivi abbandonati, determineranno un aumento del rischio di incendi, destinati a diventare più severi e gravi, e meno controllabili, per via dell'abbandono — anche gestionale — delle aree rurali. Gli incendi potranno causare il declino di diverse specie arboree native, come il pino d'Aleppo, la sughera ed altre specie quercine e favorire l'espansione degli arbusti, con conseguente semplificazione del paesaggio.

Sulla base di quanto osservato, un fattore di minaccia che potrà continuare a esercitare un impatto negativo sulla biodiversità anche nel prossimo futuro, è rappresentato dall'introduzione di specie alloctone potenzialmente invasive. Si prevede un ridimensionamento degli impatti in futuro grazie all'attuazione del Regolamento (UE) 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Sul tema delle risorse genetiche, è prioritario stabilire una normativa nazionale per la ratifica e l'attuazione del Protocollo di Nagoya, assicurare un'adeguata azione di comunicazione e sensibilizzazione sulla materia, anche al fine di rendere operative le disposizioni relative alla conformità al Protocollo degli utilizzatori di risorse genetiche nell'Unione, introdotte con il Regolamento (UE) 511/2014 e Regolamento (UE) 1866/2015.

Man mano che si rafforza l'evidenza e la portata degli impatti, causati dai cambiamenti climatici sugli ecosistemi naturali, aumenta anche il bisogno di sviluppare misure di adattamento nel settore della conservazione della biodiversità, per minimizzare i mutamenti in termini di distribuzione, composizione, funzione, fenologia, fornitura di servizi ecosistemici, ancora più accentuati nella regione biogeografia mediterranea, individuata come la regione tra le più vulnerabili del pianeta.

E' necessario in tale scenario rafforzare il ruolo della biodiversità nel processo di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici. Alcune strategie, quali il miglioramento della progettazione delle aree protette, il mantenimento della connettività degli habitat all'interno di un'area più vasta e la riduzione delle pressioni antropiche, possono evidentemente aumentare la resilienza della biodiversità ai cambiamenti climatici. Inoltre, un ruolo decisivo è svolto dalla sempre maggior diffusione della gestione sostenibile e conservativa degli ambienti naturali non strettamente protetti, sia terrestri sia marini. In tale contesto assumono particolare rilevanza le politiche settoriali che favoriscono una più efficace integrazione della biodiversità negli strumenti di programmazione finanziaria e nei processi decisionali. La capacità di adattamento degli ecosistemi ai cambiamenti climatici potrà, ad esempio, essere fortificata mediante lo sviluppo di infrastrutture verdi, in grado di ripristinare e ridurre la frammentazione degli ecosistemi. In base agli scenari futuri, è evidente che la sfida cruciale per arrestare la perdita di biodiversità risiederà nella capacità di realizzare una effettiva integrazione dei principi di conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e sociali nazionali. Gli incentivi economici, i sistemi di contabilità nazionali e locali, nonché il sistema giuridico in tutti i settori della società, devono tener conto delle questioni legate alla tutela della biodiversità come un aspetto fondamentale dello sviluppo sostenibile — in coerenza con le Conclusioni del Consiglio dell'UE, 2015 e con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile — e devono promuovere tale sviluppo come condizione necessaria per la conservazione della biodiversità.

È opportuno, a questo punto, evidenziare che in Italia le aree protette sono state finora un argine decisivo alla graduale estinzione di specie animali e vegetali e di habitat e rappresentano senza dubbio la misura principale per la conservazione di lungo termine della biodiversità. Per quanto già evidenziato, è ragionevole ritenere che, per effetto della normativa nazionale e comunitaria e degli impegni assunti a scala internazionale, l'evoluzione della superficie protetta continuerà a crescere in ambito terrestre e soprattutto marino. Prioritario è l'impegno per il rafforzamento dell'efficacia della governance e della gestione delle aree protette, inclusi gli aspetti di monitoraggio e di sorveglianza, indispensabili a garantire la responsabilità ed il rispetto della legalità verso i temi ambientali, legati all'uso della biodiversità. Ciò rappresenta una delle sfide più importanti, ribadite anche nella Revisione di medio termine della SNB: dare piena attuazione alle normative esistenti per la tutela della biodiversità, anche attraverso la riduzione del contenzioso comunitario in materia, e in particolare agli obiettivi della rete Natura 2000 riguardo all'individuazione dei siti in ambiente marino, alla designazione delle ZSC a terra e a mare, all'attuazione efficace delle misure di conservazione e al

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

raggiungimento dello stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie, al miglioramento della collaborazione dei numerosi soggetti coinvolti, alla maggiore efficacia nell'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, a partire da quelle della programmazione comunitaria 2014-2020.

In una visione di lungo periodo, in continuità con le azioni che il MATTM oggi porta avanti, è possibile prevedere un maggiore riconoscimento delle opportunità legate alla valorizzazione del Capitale Naturale, come opportunità di sviluppo di nuova occupazione verde e di attività economica sostenibile, così da cogliere appieno le possibilità offerte dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 in materia di Capitale Naturale, gestione e valorizzazione della biodiversità. In questo quadro, un ruolo fondamentale sarà sempre più giocato dalla creazione di aree protette, come laboratorio di un modello di sviluppo economico sostenibile, in grado di capire appieno le occasioni e le possibilità di sinergie e consonanze con il Capitale Naturale del nostro Paese. Gli strumenti e le risorse messe a disposizione dall'Accordo di Partenariato, nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, insieme allo sforzo che le diverse amministrazioni centrali e regionali stanno intraprendendo, seppur in diversa misura, nell'attuazione degli obiettivi specifici rivolti al ripristino, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, fanno ipotizzare un miglioramento nel lungo periodo, nell'integrazione degli obiettivi trasversali ambientali nelle politiche settoriali. A tal fine, sarà cruciale consolidare un adeguato sistema di monitoraggio e di valutazione delle politiche settoriali rispetto ai loro effetti sulla biodiversità, così come previsto dalla revisione di medio termine della SNB ed evidenziato nella revisione di medio periodo della Strategia europea per la biodiversità.

Foto 9.33
Cypripedium calceolus - Scarpetta di Venere
Fonte Adriano Savoretti



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

ACRONIMI

ABS	Access and Benefit Sharing (Accesso e distribuzione dei benefici)
AEA	Agenzia Europea dell'Ambiente
AMP	Aree Marine Protette
ASPIM	Lista delle Aree Specialmente Protette di Interesse Mediterraneo
BCH	Biosafety Clearing House
CBD	Convention on Biological Diversity
CETS	Carta Europea per il Turismo Sostenibile
CITES	Convention on International Trade of Endangered Species of Wild Fauna and Flora
CMS	Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals
COP	Conference of Parties
CTS	Centro Turistico Studentesco
D.Lgs.	Decreto Legislativo
D.P.R.	Decreto Presidenza della Repubblica
DG PNM	Direzione per la Protezione della Natura e del Mare
EEA	European Environmental Agency
EUAP	Elenco Ufficiale delle Aree Protette
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
GBD	Global Biodiversity Outlook
HNV	High Natural Value Farmland
INSPIRE	Infrastructure for Spatial Information in Europe
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISSG	Invasive Species Specialist Group
IUCN	International Union for Conservation of Nature
MA	Millennium Ecosystem Assessment
MAB	Man and Biosphere
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MAES	Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services
MATTM	Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
MEDWET	Mediterranean Wetlands
MiPAAF	Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
NNB	Network Nazionale per la Biodiversità
OGM	Organismi Geneticamente Modificati
ONG	Organizzazioni Non Governative
PA	Parchi Archeologici
PAC	Politica Agricola Comune
PACOBACE	Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali
PAF	Prioritised Action Framework
PATOM	Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno Marsicano
PES	Pagamenti per Servizi Ecosistemici
PON	Programmi Operativi Nazionali
POR	Programmi Operativi Regionali
PN	Parchi Nazionali
PNR	Parchi Naturali Regionali
PSR	Programmi di Sviluppo Rurale
RNR	Riserve Naturali Regionali
RSN	Riserve Naturali Statali
SAU	Superficie Agricola Utilizzata